

Diagnosi dei nostri mali con Nosedà-Domenighetti

Il luganese? Iperpeso fumatore e sedentario

di Elena Agazzi

Il prof. Giorgio Nosedà, primario all'OBV di Mendrisio e il direttore della Sezione sanitaria del DOS hanno tastato il polso martedì sera alla salute dei ticinesi. L'occasione è stata propiziata da uno degli «incontri culturali» promossi dalla Coop. Moderatore Michele Fazioli. Scarso il pubblico: segno che i ticinesi stanno troppo bene per preoccuparsi di salute e di malattie? Sta di fatto però, come dimostrano le statistiche, che siamo i primi in classifica in Svizzera come decessi per malattie cardiovascolari.

Si sa anche, non da oggi, che siamo cattivi igienisti, abbiamo un modo di vivere «malsano», incamminati verso un preoccupante tasso di arteriosclerosi. Ma come si spiega questo poco invidiabile primato?

Statistiche alla mano, ha introdotto il tema Gianfranco Domenighetti, con una panoramica estesa anche ad altri paesi del mondo sulla mortalità. Dai questi che, almeno per quanto riguarda il nostro paese, si possono definire «fidabili», anche se ci imbatte ancora in errori frequenti sulle cause cliniche del decesso del paziente e autopsia. Ma proprio le statistiche di mortalità sono da considerare un indicatore importante per caratterizzare lo stato di salute di un popolo. Dalle tabelle emerge, ad esempio, che la speranza di vita in Svizzera si situa attorno ai 75 anni, ed è già un risultato alto, confrontato con la Russia (70 anni), l'Africa (50 anni), l'America latina (65 anni) per arrivare, ai paesi come l'Afghanistan, il Mali, il Ciad dove si arriva appena ai 40 anni. Di che cosa si muore nel nostro paese? Sempre le cifre ci annunciano che su 100 persone, la metà ha trovato la morte per malattie cardiovascolari, un quarto per tumori, e il resto per complicazioni respiratorie, incidenti e suicidi.

Forse un dato che fa riflettere è quello di sapere che nell'Europa occidentale, la Svizzera è al terzo posto dopo la Danimarca e la Finlandia, per il maggior numero di suicidi, che si situano nella fascia di età tra i 30 e i 39 anni. Ma se in Ticino si muore di più (alle malattie cardiovascolari, e ai tumori aggiungiamo la morte per cirrosi epatiche) paradossalmente si «vive» di più, essendo il Cantone che registra il minor numero di suicidi.

Su cosa possiamo fare per ridurre i nostri primati ha risposto il prof. Nosedà, ponendo l'accento sull'importanza di un'alimentazione corretta come base di diminuzione dei fattori di rischio nel processo di arteriosclerosi. E' l'età, il fattore di rischio principale che porta a questa malattia, seguita dal fumo, dall'aumentato del colesterolo e dal colesterolo, che come già si sa, aumenta e diminuisce a seconda di quello che ingeriamo. L'esempio del giapponese che nel suo paese beneficia di un basso tasso di colesterolo, se lo facciamo vivere in California, adattandosi quindi alle cattive abitudini alimentari in vigore, automaticamente vedrà il suo tasso alzarsi. E questo è provato da numerose e autorevoli indagini, fra le quali la più recente, ordinata dal Consiglio federale sulla frequenza dei fattori di rischio, ha rilevato che uno svizzero su 7 ha un tasso elevato di grassi, uno su due fuma e uno su cinque ha un peso eccessivo (un concentrato quindi di abitudine nocive). Anche il Luganese faceva parte dei soggetti analizzati e ancora una volta l'identikit ha rivelato un individuo iperpeso, gran fumatore

re e poco incline all'esercizio fisico. E' quindi alla moderazione e non alla soppressione di certi alimenti (burro, latte, uova, insomma tutto quanto contiene grassi animali) l'invito del prof. Nosedà; a un consumo moderato di alcool (2000 persone all'anno muoiono per cirrosi epatica e i costi sociali dell'alcool ammontano per la Confederazione a 3 miliardi). Sarà una sensibilità nuova, ha aggiunto Gianfranco Domenighetti in conclusione quella che dovrà farsi strada nel Ticino, grazie anche a un programma che si assume il difficile compito di cambiare le abitudini di ognuno, facendo del nostro Canto-

ne un «territorio pilota». Gli obiettivi di questa campagna lanciata dallo Stato, per prevenire le malattie cardiovascolari ha previsto, oltre agli sport anti-fumo, anche una stretta collaborazione con gli esercenti, al fine di introdurre un «menu della salute». Un'anteprema viene da Bellinzona dove un ristorante ha già nella sua lista, il «piatto del consigliere», a base di verdure condite, sapientemente condite. Il buon esempio, vien dall'alto, ed è anche giusto che tocchi a loro cominciare, nella speranza che ne nasca un «movimento collettivo» per la salvaguardia della nostra salute.

Don Dionigi Tettamanzi al S. Giuseppe

Una terza via anche per la sessualità

Martedì sera si è tenuta un'interessante conferenza su «La sessualità secondo il disegno di Dio», svolta dal prof. don Dionigi Tettamanzi, docente di teologia morale. La conferenza è stata organizzata dal Centro metodi naturali di Lugano in collaborazione con il Vicariato luganese, e il fatto che l'aula magna della Scuola Media di S. Giuseppe fosse pienissima indica l'interesse che può esserci su un tale argomento.

Il relatore, per affrontare il tema, si è servito di vari discorsi tenuti dal Papa Giovanni Paolo II dal settembre 1979 al novembre 1984; questi discorsi costituiscono in pratica la costruzione di una teologia del corpo, un argomento nuovo e per molti aspetti non ancora assimilato dagli stessi credenti. Secondo don Tettamanzi, questa nuova catechesi tenta di superare le due prospettive comuni sulla sessualità, quella materialista-egonista e quella pessimista-tradizionalista e il discorso sulla sessualità diventa così completo da trasformarsi in una antropologia.

E' difficile tradurre in sintesi le argomentazioni del Papa, ma si possono comunque cogliere tre momenti. Il primo nucleo di affermazioni consiste nella constatazione che la creazione è un atto d'amore, un dono per cui la persona è un frutto d'amore, segnata tra l'altro dalla sessualità che deve partecipare al servizio d'amore, al dialogo con gli altri.

Il secondo momento si riferisce alla libertà di scelta dell'uomo, per cui la sessualità può sviluppare non un'energia di donazione e di comunione, ma anche un'energia di conquista, non rispettosa della persona.

Il terzo momento consiste nel superamento del «cuore concupiscente» e quindi nell'affermazione che Gesù Cristo è il Redentore dell'uomo nella sua globalità e non solo dunque della sua anima. Intendendo l'amore come Sacramento, si può parlare addirittura di sacramentalità del corpo.

Il dibattito ha poi permesso varie esemplificazioni e spiegazioni ulteriori. Per esempio è emersa l'importanza che queste indicazioni non rimangano teoriche ma possano diventare pratiche, come il Papa stesso ha esortato nel documento «Familiaris consortio» del 1981. Una grossa responsabilità attuale della pastorale è dunque quella di offrire e di suscitare delle convinzioni profonde e degli aiuti concreti per tutte le persone interessate alla pianificazione familiare. In questo senso i metodi naturali di regolazione della fertilità, proprio per il modo con cui considerano il corpo, possono rappresentare un va-

lore particolare differente dai vari mezzi contraccettivi, tenendo conto che per un cristiano (e questo vale anche allargando il discorso al di fuori della sessualità) la salvezza non è però rappresentata da un metodo ma dall'adesione personale a Gesù Cristo. Rimane da segnalare che mercoledì 6 marzo alle ore 20.45 nell'aula magna della Scuola Media di S. Giuseppe è prevista un'altra conferenza, sempre organizzata dal Centro metodi naturali di Lugano e dal Vicariato su «I metodi naturali, una strada umana, adeguata e per tutti» tenuta dal ginecologo direttore del Centro ambrosiano metodi naturali di Milano, dr. Michele Barbato. Potrà essere un'altra occasione per approfondire il tema non sempre facile ma interessante ed attuale discorso iniziato da don Tettamanzi.

Cantori delle Cime domani a Rivera

I «Cantori delle Cime» si produrranno in un concerto domani sera, 1. marzo, alle 20.30 nella chiesa parrocchiale di Rivera. Con questa elevazione musicale si vuol sottolineare la ricorrenza del 15. mo di fondazione dello Sci Club Tamaro.

2277 trasporti, per una percorrenza totale di 128.745 chilometri, grazie all'impegno di sei persone stipendiate e 60 volontari, che nell'arco di un anno hanno assicurato quasi 25 mila ore di servizio. In queste cifre si condensa l'attività 1984 dell'Ente regionale autolettighe di Agno, che festeggerà nell'85 il decennale di fondazione.

L'ERA, che serve oggi un comprensorio di 42 Comuni per un totale di 28 mila abitanti, nacque dieci anni fa con tre autovetture d'occasione e un dipendente, ma nello spazio di due lustri è arrivata ad accumulare la bellezza di circa 12 mila interventi ed

è diventato per diversificazione delle attività il secondo ente più importante del Ticino dopo la città di Lugano.

«Pronto intervento, trasporto malati e feriti, rimpatrio, segreteria telefonica per servizio medico di turno e farmacia, trasporto di sangue e materiale istologico, assistenza a manifestazioni sportive e non, ecco quali sono i nostri campi d'azione» dice il segretario, Marco Pronini.

A tutto questo c'è da aggiungere la gestione del servizio sanitario all'aeroporto di Lugano Agno, e in futuro, il locale di pronto soccorso che troverà posto nella nuova aerostazione sarà affidato an-

cora una volta all'ERA.

«Per festeggiare il nostro decimo compleanno quest'anno la nostra campagna finanziaria sarà abbinata ad una super lotteria — spiega il presidente, Pierluigi Galeazzi —. Le cedole, a 10 franchi l'una, daranno la possibilità di vincere magnifici premi: un'Alfa 33 4x4 messa in palio con la collaborazione dell'Alfa Romeo svizzera, un videoregistratore, un viaggio a Parigi, un treno di gomme e lingottini d'oro, il tutto offerto da ditte della zona».

Il sostegno della popolazione è indispensabile per l'ente, che con i soli 3 franchi annui per abitante versati dai Comuni e dopo la decurtazione dei sussidi cantonali deve comunque fare fronte a numerose spese, tra cui la graduale sostituzione dei veicoli.

Oggi a disposizione ce ne sono 7, 5 autolettighe e 2 veicoli sanitari, ma già tra quest'anno e l'anno prossimo 2 delle ambulanze dovranno essere rimpiazzate.

Il 1986 porterà però una gradita novità. Entro la fine dell'anno l'ERA potrà finalmente avere a disposizione una vera e propria sede.

«Grazie all'interessamento della famiglia Butti di Ponte Tresa saranno costruite due palazzine in zona Vallone, prima del Tropical. I lavori dovrebbero già partire quest'estate — anticipa Galeazzi —. Nella nuova sede potremo utilizzare il pianterreno per gli uffici, sopra gli appartamenti per il personale, mentre ci saranno 10 box per gli autoveicoli e perfino una piccola officina meccanica per la manutenzione e il lavaggio dei nostri mezzi».

La professionalità dei volontari dell'ERA («E' soltanto grazie al loro aiuto che riusciamo a svolgere tutta la mole di lavoro» riconosce il caposervizio, Athos Pedrioli) è assicurata da corsi di perfezionamento a livello sanitario, conferenze, stage al Pronto soccorso del Civico e ogni altro mezzo che contribuisca ad elevare lo standard delle prestazioni.

«Oggi è tutto cambiato — commenta Galeazzi — non è più come ai tempi in cui militavo nella Croce Verde di Lugano. Con i macchinari che abbiamo a disposizione è indispensabile poter contare su persone preparate».

Caso Tamagni, chiusa l'istruttoria

Ma quel suicidio era un uxoricidio?

Si è conclusa l'istruttoria a carico di Claudio Tamagni, l'ex gerente del grotto Grillo di Lugano sotto inchiesta per la morte della moglie, la 36enne Clara Tamagni. Ora tutto l'incarico passa nelle mani del Procuratore pubblico, che dovrà redigere l'atto di accusa.

La vicenda risale all'estate scorsa. Era il 6 luglio quando un pescatore rinvenne, nello specchio d'acqua antistante Bissonne, il cadavere di una donna, che risultò essere quello di Clara Tamagni. La

tesi del suicidio venne abbandonata qualche giorno dopo, quando un tassista ricordò di avere trasportato Claudio Tamagni da Melide a Lugano proprio la notte della morte della moglie e dopo che l'uomo fornì diverse versioni, tutte discordanti, sul modo in cui la donna era caduta nel lago.

Le prove accertarono che il Tamagni aveva in qualche modo partecipato e per questo venne formalmente accusato di reato contro l'integrità corporale.

Pregliera per la pace domani nella chiesa di viale Cattaneo

La giornata mondiale di preghiera per la pace sarà celebrata in città domani alle 20.15 nella chiesa evangelica di viale Cattaneo. La liturgia di quest'anno è stata redatta da un gruppo di donne cristiane dell'India. Le donne del Gruppo ecumenico G.M.P. rivolgono un invito a tutti i credenti per partecipare all'orazione comunitaria di domani; pregare per la pace, dicono, non è soltanto un atto di fede ma un contributo di solidarietà umana dovuto a chi, in Paesi meno fortunati, soffre, lotta e muore.

In città gli scacchisti della Federazione sovietica per la prima volta all'Open

Arrivano i russi



Eccoci arrivati alla vigilia del decimo Open scacchistico internazionale. Ora dopo ora giungono in città i quattrocento giocatori che animeranno per dieci giorni il Palazzo dei congressi. Tra gli arrivi più importanti, sia per la qualità dei giocatori sia per la loro provenienza, è quello dei quattro scacchisti della Federazione sovietica, la quale per la prima volta

partecipa all'Open. Dopo il volo in aereo, da Zurigo hanno proseguito il viaggio per Lugano in treno. Ad accoglierli alla stazione della nostra città era il presidente del comitato organizzatore Francesco De Maria, al centro della foto. Da sinistra sono: Andrej Sokolov, Arshak Petrosian e, dopo De Maria, Tamas Georgadze e Vladimir Tukmakov.

